



Gentile Direttore,

vorrei fare alcune precisazioni riguardo a inesattezze contenute nell'articolo di Carlo Landini apparso recentemente nella sua rubrica *Riviste & Riviste* riguardo alla mia nuova rivista *on line* e cartacea, che è disponibile anche in *ebook*, *Poesia e Conoscenza* (www.poesiaeconoscenza.it). Diversamente da quanto egli afferma, non è vero infatti che in questa rivista, a differenza dalla mia precedente rivista *Poesia e Spiritualità*, non figurino «tavole rotonde» e «residenze di scrittura». Le diciture che contraddistinguono le diverse sezioni sono diverse, ma anche in questa nuova rivista figura un *Dibattito*, cui hanno preso parte relatori di alto livello quali Paolo Lagazzi, Giulia Niccolai, Elio Pecora e Vittorio Mazzucconi, che hanno sondato il tema della *Leggerezza* prendendo spunto da un saggio in volume dello stesso Lagazzi. Mentre il poeta ospitato nella residenza di Framura è stato l'illustre statunitense Mark Strand, di recente purtroppo deceduto, in colloquio con il noto americanista Massimo Bacigalupo sul tema da me proposto *Spiritualità, inconscio, religiosità nella poesia americana di oggi*.

Non ritengo quindi che si possa parlare a proposito della nuova rivista di una mera «vetrina» di testi poetici (contiene anche molti altri interventi saggistici), in quanto essa è costruita, come la precedente, intorno a un progetto forte legato alla spiritualità e ai valori etici e civili secondo una formula che la distingue sicura-

mente da qualsiasi altra rivista di poesia attuale e le ha già valso lusinghieri consensi e la collaborazione di nomi prestigiosi. Il secondo numero che sta per andare in stampa conterrà, tra gli altri, testi e interventi di Giuseppe Langella, Giampiero Neri e Patrizia Valduga.

Altrettanto mi preme smentire che io abbia mai voluto «fondere l'ideologia e la poesia», essendo la mia per l'appunto una rivista che si vuole contro le ideologie, e che io abbia «preso congedo» (il che mi sembra tra l'altro un po' in contraddizione con l'affermazione precedente) dalla «letteratura d'impegno» o abbia mai affermato di non «credere più nella possibilità di un coinvolgimento politico diretto» in quanto credo sia ben noto che mi sono sempre tenuta lontana da una cosiddetta «letteratura d'impegno» e ancor più da un coinvolgimento politico diretto, non solo per quanto riguarda la rivista, l'attuale e la precedente, ma anche nella mia attività personale. Ed è proprio questa la posizione che ho ribadito nell'editoriale.

Non credo quindi, per concludere, che *Poesia e Conoscenza* abbia bisogno, come afferma Landini, di acquistare «col tempo una sua propria fisionomia più spiccata e riconoscibile» perché questa fisionomia ce l'ha già, esposta chiaramente nell'editoriale e realizzata nei fatti, così come l'ha sempre avuta *Poesia e Spiritualità*, di cui è una diretta filiazione, e questa linea sarà ancora più fortemente affermata con la pubblicazione a breve, nel secondo numero, di un *Manife-*

sto sulla Poesia che costituirà un'ulteriore linea guida e dichiarazione di intenti. Mi auguro quindi che i lettori aumentino e soprattutto che, insieme ai collaboratori, vengano a costituire una ideale comunità unita da aspirazioni condivise, in grado di contribuire a sviluppare, anche attraverso le occasioni di dialogo create dagli eventi promossi dalla rivista, tra cui appunto i dibattiti, una maggiore consapevolezza spirituale etica e civile nella nostra società, tenendo la poesia a indicazione e riferimento perché, come diceva il canonico Van Kamp, mio professore di filosofia all'Università di Lovanio, la poesia non è, come mostra di credere Landini, un mero «passatempo», ma una chiave di conoscenza privilegiata e una via verso Dio.

Rinnovandole la mia stima e apprezzamento per la Sua rivista, che seguo sempre con immutato interesse per la sua alta qualità, La ringrazio di consentire la pubblicazione di questa mia. Mi creda Sua

Donatella Bisutti

Direttore di *Poesia e Conoscenza*

Risponde Carlo Alessandro Landini. *Fa piacere costatare come Donatella Bisutti consideri l'arte e la poesia non già un mero passatempo, bensì una forma di impegno civile e spirituale.*

Non mi capacito invece del tono, se non acrimonioso, però irritato della missiva. La mia era l'opinione di un recensore, non voleva essere né un encomio, né una stroncatura.